

sto di inviare a tutti questa lettera, perché ho tenuto presenti tutti mentre la scrivevo. Non abbiamo mai fatto niente nell'Opera senza prima pregare molto: da ognuno di voi attendo gli abbondanti sacrifici e le preghiere indispensabili per realizzare questa impresa alla quale il Papa ci chiama con tanta urgenza. So che posso contare sul vostro aiuto.

Per voi che vivete in Nazioni che tanti beni spirituali —l'evangelizzazione, la fede cattolica, il seme dell'Opus Dei...— hanno ricevuto attraverso i Paesi europei e nordamericani, la collaborazione a questo grande compito apostolico costituirà un modo stupendo per mostrare la vostra gratitudine a chi, in tempi ancora recenti, vi ha trasmesso queste ricchezze spirituali.

12. Vorrei terminare questa lettera, figlie e figli miei, con altre parole del Santo Padre Giovanni Paolo II, che sono un richiamo alla speranza: "Se l'Europa tornerà ad agire, nella vita più propriamente religiosa, con il dovuto riconoscimento e rispetto di Dio, sul quale si fonda ogni diritto e ogni giustizia; se l'Europa aprirà di nuovo le porte a Cristo e non avrà paura di aprire alla sua salvatrice potestà i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo, il suo futuro non rimarrà dominato dall'incertezza e dal timore, ma si aprirà ad una nuova stagione di vita, sia interna che esteriore, benefica e determinante per il mondo intero"<sup>18</sup>.

Affidate le vostre attività apostoliche —che devono sempre fondarsi su un lavoro professionale di gran prestigio— alla protezione di Santa Maria, *Spes nostra, Mater Ecclesiae, Regina Mundi*. A Lei chiediamo di abbreviare il tempo della prova e di ricavare, dalle difficoltà e dalle contrarietà, grandi beni: una Chiesa ringiovanita, salda nell'unità, rinnovata nell'anelito di santità e nello zelo apostolico di tutti i suoi membri, in modo che in Europa e dall'Europa si collochi Cristo "nella gloria di tutte le attività umane, per attrarre a Lui ogni cosa (*Gv 12, 32*)"<sup>19</sup>.

Con tutto l'affetto, con la benedizione del nostro amatissimo Fondatore, vi benedice vostro Padre

Alvaro

Roma, 25 dicembre 1985,  
Natale del Signore.

(18) Giovanni Paolo II, *Discorso all'Atto Europeistico di Santiago de Compostela*, 9-XI-1982.

(19) J. Escrivá de Balaguer, *Istruzione*, 1-IV-1934, n. 1.

*Come viene riferito più avanti, il Santo Padre ha fatto una visita pastorale alla Parrocchia di Sant'Eugenio a Valle Giulia, in Roma, affidata alla cura pastorale di sacerdoti della Prelatura Opus Dei. Ringraziando Sua Santità per la sua presenza e per le parole di affetto verso l'Opus Dei espresse nel corso della visita, il Prelato ha fatto pervenire al Santo Padre la seguente lettera, nella quale esprime anche il suo dolore per l'interpretazione calun-*

*niosa che certa stampa settaria aveva fatto di alcune parole del Santo Padre:*

Roma, 5 marzo 1986

Beatissimo Padre,

desidero vivamente far giungere a Vostra Santità, da parte mia e di tutta la Prelatura Opus Dei, le espressioni del nostro più sentito ringraziamento per aver voluto visitare la scorsa domenica la parrocchia di S. Eugenio a Valle Giulia, affidata da Vostra Santità alla nostra Prelatura.

Mi è altresì assai grato esternarLe tutta la nostra profonda gratitudine per le paterne parole con cui Vostra Santità ha voluto elogiare sia l'attività della parrocchia, che lo spirito di attenta ed efficace collaborazione con i Vescovi diocesani che ci ha infuso il nostro amato Fondatore e che anima il lavoro apostolico dell'Opus Dei e di tutti i suoi membri, sia sacerdoti che laici.

Come Vostra Santità avrà potuto osservare, una determinata parte della stampa ha voluto travisare le parole di Vostra Santità cercando di far credere all'esistenza di una impensabile divisione fra il Santo Padre e l'Opus Dei e fra i Vescovi diocesani e l'Opus Dei. Si è trattato senza dubbio di un'azione deliberata, perché è risultata evidente la concertazione a livello internazionale. Ho pensato alle numerose famiglie di membri dell'Opus Dei e loro conoscenti, che saranno rimasti sconcertati ed anche preoccupati nel leggere simili notizie: è stato certamente un danno per molte anime e mi ha colpito come una pugnalata a tradimento, perché per fare ciò si sono serviti proprio di una manifestazione di affetto del Papa verso di noi.

Non ci sorprende d'altronde, perché in questi giorni quella medesima parte di stampa si sta affannando in calunnie contro l'Opus Dei. Ci addolora, però, perché è un'offesa alla Verità ed un'offesa a Vostra Santità ed all'affetto paterno con cui ci ha trattato. Cerchiamo quindi di riparare, offrendo con gioia e serenità tutto ciò al Signore per l'Augusta Persona e le tanto numerose ed importanti intenzioni di Vostra Santità.

Mi è anche tornato in mente quello che Vostra Santità si domandava scherzosamente il primo sabato dello scorso mese di giugno, dopo la recita del Santo Rosario, dinnanzi a Madre Teresa di Calcutta e a noi — il mio Vicario Generale, Don Alonso ed io —: “perché mai la stampa parla così bene di Madre Teresa, e non lo fa invece quando parla dell'Opus Dei o di me?” E mi sono risposto: anche in questo vogliamo essere sempre ben uniti alla sorte di Pietro, del Padre Comune.

Di nuovo Le porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti e reiteriamo il nostro fermo proposito di unione filiale al Santo Padre e di piena adesione ai Suoi insegnamenti, mentre mi piace confermarmi, con i sensi della più alta considerazione,

della Santità Vostra,  
dev.mo ed ubb.mo figlio  
Alvaro del Portillo